SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

8ª COMMISSIONE

(Agricoltura e foreste)

MERCOLEDÌ 4 AGOSTO 1971

(34ª seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente ROSSI DORIA

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e rinvio:

« Disposizioni per il finanziamento delle provvidenze per lo sviluppo della proprietà coltivatrice » **(1850)** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 553, 556, 557
CHIAROMONTE 556
CIPOLLA 555
LOMBARDI 556
NATALI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste* 555
SCARDACCIONE, *relatore alla Commissione* 554, 556

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

Sono presenti i senatori: Arnone, Benaglia, Cagnasso, Chiaromonte, Cipolla, Cuccu, Del Pace, Lombardi, Marcora, Mazzoli, Morlino, Pegoraro, Rossi Doria, Scardaccione, Tanga e Tiberi.

Intervengono il ministro dell'agricoltura e delle foreste Natali ed i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Iozzelli e Venturi.

CAGNASSO, *segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Discussione e rinvio del disegno di legge:

« Disposizioni per il rifinanziamento delle provvidenze per lo sviluppo della proprietà coltivatrice » (1850) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni per il rifinanziamento delle provvidenze per lo sviluppo della proprietà coltivatrice », già approvato dalla Camera dei deputati.

Come i colleghi sanno il disegno di legge, già affidatoci in sede referente, ci è stato, su richiesta unanime della Commissione, accolta dalla Presidenza del Senato, affidato ora in sede deliberante. Tale assegnazione era però subordinata ai pareri favorevoli delle Commissioni interno, giustizia e finanze; pareri favorevoli che ci sono ora pervenuti, per cui prego l'onorevole relatore di voler svolgere la sua relazione.

S C A R D A C C I O N E , *relatore alla Commissione.* Desidero ricordare ai colleghi come in sede di discussione del decreto-legge anticongiunturale, in Aula, il disegno di legge riguardante i piccoli proprietari con beni affittati sia stato in parte assorbito dal decreto-legge stesso ed in parte — per decisione della Presidenza del Senato — demandato alla nostra Commissione, perchè lo riesaminasse nel quadro delle norme per il finanziamento della Cassa per la proprietà contadina. Oggi, quindi, avremmo dovuto discutere anche il problema riguardante i piccoli proprietari con beni affittati; e la proposta della Commissione sarebbe stata quella di destinare una parte dei fondi della proprietà contadina all'acquisto di quei terreni appartenenti a persone che non avessero avuto redditi adeguati per il sostentamento della propria famiglia.

Oggi, però, abbiamo al nostro esame un disegno di legge pervenutoci dalla Camera e tendente a regolare tra l'altro — in maniera non dico completamente soddisfacente ma non del tutto negativa — la ricomposizione fondiaria, nonchè gli strumenti idonei per l'accorpamento delle aziende agricole. Mi trovo quindi a dover risolvere una situazione molto difficile, oltre che da un punto di vista normativo, anche da un punto di vista morale, poiche se noi approveremo il provvedimento nel testo trasmessoci esso diverrà immediatamente operante, mentre se l'emenderemo con l'includervi quanto era stato proposto in occasione della suddetta discussione sul decreto anticongiunturale in Aula, la sua disamina sarà rinviata ad ottobre, al più presto. Bisognerebbe infatti trattare (a parte il problema dei piccoli proprietari con beni affittati, già risolto in Commissione con un emendamento che andrebbe trasferito nel nuovo provvedimento), tutte le norme riguardanti la ricomposizione fondiaria, la posizione degli enti di sviluppo come strumenti per la stessa, la posizione delle regioni ed i loro compiti futuri in materia; e tutto ciò richiederebbe un dibattito molto lungo che non potrebbe concludersi certo prima della fine dell'anno.

Che cosa accadrebbe allora? Molti contadini hanno stipulato contratti d'affitto con proprietari: ora non possiamo nasconderci la realtà ma dobbiamo affrontarla senza ipocrisie; e sappiamo tutti come proceda il sistema dell'acquisto della terra anche attraverso la Cassa per la proprietà contadina. Molto spesso gli affittuari o i mezzadri firmano un compromesso stabilendo una data entro la quale stipulare il contratto, pena la perdita della caparra versata; e siccome si tratta di contratti privati non v'è nessuna legge che possa difenderli, per cui molti di loro hanno già perso la caparra, mentre per molti altri stanno scadendo i termini, poichè normalmente la scadenza di questi ultimi viene fissata in rapporto alla fine dell'annata agraria. Bisogna tener presente che a ciò vanno aggiunti altri elementi che, se di minor rilievo, sono pur sempre importanti, come il fatto che con l'inizio dell'annata agraria bisogna entrare in possesso delle terre, e via dicendo.

Ora la preoccupazione che manifesto è la seguente: noi, per agevolare ad ogni costo un certo numero di piccoli proprietari i quali hanno affittato le loro terre, rischiamo di danneggiare dei veri contadini in procinto di acquistare la terra. Vorrei pertanto proporre, dato che il disegno di legge è nel completto positivamente innovativo rispetto al passato anche non è perfetto, e prevede sei anni di finanziamenti — il che è un bene perchè in tal modo si può stabilire un programma a lunga scadenza, con la previsione dell'intervento regionale immediato, stabilendo inoltre una snellezza maggiore nella determinazione del prezzo d'acquisto e nella funzione stessa degli enti di sviluppo — di approvarlo nella formulazione pervenutaci. Contemporaneamente vedremo di assicurarci delle garanzie da parte del Governo perchè

al più presto si possano esaminare i quattro articoli del testo unificato dei disegni di legge nn. 1650, 1655 e 1722, riguardanti i piccoli proprietari, magari stralciandoli in modo da costituire un disegno di legge apposito che potrebbe essere presentato dall'intera Commissione e discusso alla ripresa dei lavori parlamentari.

C I P O L L A . Il Gruppo comunista, alla Camera, ha votato a favore della proposta di legge in esame, pur essendo convinto dei suoi limiti e, soprattutto, dei limiti di carattere generale che questo genere di norme presentano. Si tratta infatti di una sanatoria, ed il collega Scardaccione, così come l'onorevole Ministro, sanno che, ad esempio, dalla Comunità europea ci viene continuamente rinfacciata come contraria ad una linea di sviluppo dell'agricoltura, in qualsiasi senso si voglia interpretare, una linea di finanziamento agli acquisti.

Del resto, in sede di discussione del provvedimento le nostre critiche si sono rivelate fondate. Il denaro pubblico immesso in queste condizioni sul mercato fondiario non fa altro, cioè, che spingere in alto il prezzo della terra ed aumentare di conseguenza la rendita fondiaria. Ecco perchè provvedimenti di tale tipo sono contrastanti con le norme, ad esempio, della legge sull'affitto, o con il provvedimento che la Camera si accinge ad approvare sul passaggio della colonia in affitto. Un prezzo vincolato ad un prezzo pubblico, con l'obbligo per il proprietario di vendere a prezzo pubblico, rappresenta un discorso diverso; ma altro è un mutuo quarantennale basato sulla contrattazione delle parti che pone a disposizione dei contadini una massa di denaro che pagheranno tra 40 anni, per cui un milione e mezzo non si sa che somma diventerà.

Comunque, il disegno di legge così com'è, per il carattere di provvisorietà che ha, come tutto quello che sarà rinviato alle Regioni, può essere anche approvato come conclusione della gestione fallimentare di un certo tipo di politica agraria. Sorge, però, per la nostra Commissione, il problema dei piccoli proprietari.

Noi avevamo elaborato, su iniziativa concorde dei tre principali Gruppi che compongono la Commissione, un testo di provvedimento a favore dei piccoli proprietari liberi affittuari, ma il Governo ci comunicò che avrebbe rinviato in Aula il provvedimento se non fossimo riusciti a trovare una forma diversa di finanziamento. Siamo stati una settimana a discutere con il rappresentante del Governo, abbiamo trovato la soluzione di ricorrere ai fondi relativi alla legge sulla proprietà contadina che erano rimasti bloccati perchè il Ministero e gli enti di sviluppo non avevano trovato una loro forma di utilizzazione. Senonchè nel decreto approvato dalla Camera è stata inserita una norma con la quale si privano i piccoli proprietari di quella quota di fondi su cui ci eravamo accordati.

N A T A L I , *ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Sono costretto ad interromperla per ricordarle che si è trattato di un emendamento di iniziativa parlamentare, e lei sa da chi è stato proposto.

C I P O L L A . Onorevole Ministro, non fermiamoci al piccolo particolare. Con il suo intervento l'onorevole Marras, in realtà, ha voluto richiamare l'attenzione sul fatto che il Ministero dell'agricoltura ha, tra tutti i Ministeri, la più alta percentuale di residui passivi, e ciò è dovuto soprattuto alla politica svolta dall'alta burocrazia, ereditata dal fascismo, che ha sempre bloccato le inizative volenterose. È purtroppo una realtà che il Ministro del tesoro, durante la discussione dei bilanci ha buon gioco nel negare finanziamenti all'Agricoltura adducendo come motivo l'esistenza dei troppi residui in quel Dicastero. Comunque quello che mi interessa sottolineare è che i nostri colleghi della Camera, di fronte all'inserimento nel decreto di alcuni articoli del provvedimento, che noi avevamo elaborato, e al rifiuto di altri articoli, hanno presentato un emendamento che il Governo ha respinto.

Ora il Movimento sociale e il Partito liberale non avrebbero più ragione di ostacolare il testo unificato, essendo caduto l'argomento principale, vale a dire l'opposizione al blocco delle disdette, ma la loro preoccupa-

zione è ora tutta rivolta alla possibilità della vendita al prezzo di mercato. A questo punto, così come tutti assieme abbiamo proposto quel testo unificato, tutti assieme dobbiamo dare una risposta che non deluda i piccoli e medi proprietari che sono già al corrente del nostro accordo.

Proporrei di rinviare la discussione a venerdì, con l'impegno di concluderla entro la settimana Nel frattempo cerchiamo una soluzione: o inseriamo i quattro articoli nel disegno di legge, oppure, e credo che questa sia la via maestra, troviamo una formula di approvazione contestuale del disegno di legge che li contiene. Teniamo anche presente che forse rielaborare il provvedimento numero 1850 comporterebbe un eccessivo ritardo per la sua approvazione ma certamente troveremo un accordo in Sottocommissione; in tal caso lo ratificheremo in sede legislativa, altrimenti ognuno assumerà le proprie posizioni.

P R E S I D E N T E Senatore Cipolla, lei propone dunque o di inserire nel disegno di legge al nostro esame i quattro articoli del testo unificato, oppure, in via principale, propone l'esame contestuale dei due testi. Io penso però che la prima alternativa comporta un eccessivo rinvio dell'approvazione del disegno di legge n. 1850, mentre la seconda incontra l'ostacolo della mancanza di unanimità della Commissione nei confronti di quel testo unificato che proprio per questo motivo decadde, a suo tempo, dalla sede deliberante.

L O M B A R D I . Proporrei di varare il disegno di legge al nostro esame e nel frattempo di impostare il lavoro relativo all'altro disegno di legge, perchè approvare contestualmente l'uno e l'altro non avrebbe senso, essendo il secondo modificativo del primo.

C H I A R O M O N T E . Credo che la proposta avanzata dal senatore Cipolla possa essere accolta con tranquillità dalla Commissione e dal Governo per una serie di motivi: intanto ribadiamo la volontà di approvare il disegno di legge n. 1850 e poi c'è già una proposta perchè sia ricercata insieme — Commissione, Governo e Gruppi politici — la possibilità di una soluzione del problema sollevato dal collega Cipolla e dal relatore e che tutti riconosciamo esistere realmente. Io ritengo si possa senz'altro rinviare la discussione a venerdì, e nel frattempo il Gruppo comunista si batterà perchè siano prese in considerazione — dal Presidente, dai colleghi e dal Governo — due ipotesi: la prima è quella dell'inserimento nel disegno di legge delle norme riguardanti i piccoli proprietari, poichè tutti sappiamo quali pressioni esistano in merito, dato che alla loro approvazione rapida sono interessate (non è certo un mistero) molte organizzazioni; se poi la Camera sarà convocata anticipatamente per l'approvazione definitiva della legge sulla casa e della riforma tributaria, anche il provvedimento in esame potrà trovare la sua conclusione in quella sede. L'altra ipotesi è quella di un'approvazione contestuale, prospettata dal collega Cipolla. Che cosa significa « contestuale »? Vorrei che noi riflettessimo su un punto, di qui a venerdì: il provvedimento all'esame dell'Assemblea le fu demandato perchè i colleghi liberali e del Movimento sociale non volevano accettare il blocco ristretto ai mezzadri, che oggi hanno invece dovuto, per così dire, ingoiare, per cui la questione è superata persino dal punto di vista procedurale. Pertanto ciò che rimane del provvedimento potrebbe esserci nuovamente assegnato in sede deliberante ed una richiesta in tal senso andrebbe rivolta alla Presidenza del Senato. Se poi vi fossero dei colleghi contrari a tale richiesta, sarebbe necessaria anche qui una battaglia politica: noi siamo stati accusati, con altre parti politiche, di essere contro i piccoli proprietari. Ci si assuma allora la responsabilità di non far approvare, venerdì, il provvedimento poichè, per quanto ci riguarda, la nostra proposta non è nè dilatoria nè tendente a rinviare all'infinito un provvedimento di tal genere.

S C A R D A C C I O N E , *relatore alla Commissione.* Possiamo rinviare a venerdì mattina la conclusione della discussione sul disegno di legge, sul quale, comunque, mi

sembra si sia tutti concordi. Per quanto riguarda i quattro articoli di cui sopra, l'ipotesi di inserirli tra le norme in esame cade, poichè in tal caso dovremmo riaprire la discussione generale; rimane invece l'ipotesi di un'approvazione di tali articoli in un provvedimento *ad hoc*, per i motivi esposti dal collega Scardacicone e per il fatto che il Presidente del Senato ha rimandato a noi la decisione in proposito. Se non si riuscisse a farlo vi sarebbe ancora la terza ipotesi, quella di esaminare in Aula, a settembre, gli articoli stessi, e in tal senso noi ci impegneremmo senz'altro. Però tale soluzione non deve farci tornare indietro, venerdì.

P R E S I D E N T E . Sarei per la seconda ipotesi, sulla quale mi impegnerei personalmente e vi è anche il consenso del Governo.

Io desidero soltanto esprimere la mia perplessità sul disegno di legge qual è; sarei stato favorevole alla prima soluzione proposta se fosse stato possibile realizzarla, comunque la mia perplessità nasce di fronte ai sei anni di tempo previsti per i finanziamenti. Tutte le esigenze del settore avrebbero potuto essere soddisfatte in due anni, concentrando le sforzo finanziario entro questo periodo.

A questo punto, possiamo concludere la seduta odierna lasciandoci con l'intesa che insieme al relatore e, possibilmente, con il Ministro, mi adoprerò presso la presidenza del Senato per ottenere l'assegnazione in sede deliberante dei disegni di legge unficati numeri 1650, 1655 e 1722, interpretando il sentimento unanime della Commissione.

Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato alla prossima seduta.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle ore 10,55.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore delegato per i resoconti stenografici
DOTT ENRICO ALFONSI